

Scaduto l'ultimatum di Al-Masri all'Italia «Alto rischio attentati»

Pisanu conferma l'allarme, da settembre esercitazioni antibomba con i cittadini

di Massimo Solani / Roma

IL DIKTAT È scaduto in queste ore l'ultimatum che le brigate Abu Hafs Al-Masri hanno imposto all'Italia pochi giorni dopo agli attentati terroristici di Londra del 7 luglio in cui vennero uccise 52 persone. Alla mezzanotte di ieri, infatti, è giunto al termine il mese di

tempo che il gruppo terroristico legato ad Al Qaeda concedeva in un messaggio diffuso via Internet, «ai paesi crociati» per ritirarsi dall'Iraq. «Dopo di che - si leggeva nel testo pubblicato in un sito web e considerato "attendibile" dagli inquirenti - non vi saranno altri avvertimenti e agiremo direttamente toccando il cuore dell'Europa e dando origine ad una guerra cruenta e sanguinosa». Un monito che gli uomini del gruppo, che prende il nome dal luogotenente e consuocero di Osama Bin Laden ucciso in Afghanistan nel 2002, hanno rivolto in particolare a «Danimarca, Gran Bretagna, Italia e ad altri Paesi che hanno ancora i loro eserciti sul territorio iracheno». Una minaccia inquietante, resa ancora più terribile da quella firma: «brigade Abu Hafs Al-Masri», ossia il gruppo terroristico che ha rivendicato le bombe di Londra, quelle di Madrid (11 marzo 2004, 191 morti), gli ordigni contro la sede Onu di Baghdad (19 agosto 2003, 20 vittime fra cui l'inviato speciale delle Nazioni Unite Sergio Viera de Mello) e le sinagoghe di

Istanbul (15 novembre 2003, 25 morti). Una formazione la cui attività è stata monitorata anche dai servizi segreti italiani (il Sismi aveva diramato una informativa proprio il 30 maggio scorso), specialmente dopo che il 29 luglio 2004 le brigate hanno dichiarato «una sanguinosa guerra» all'Europa rivolgendosi esplicitamente minacce anche al presidente del Consiglio Berlusconi. Circostanze queste che hanno spin-

Simulazione di attacchi convenzionali o chimico-biologici: si inizierà con Roma e Milano, poi le altre città

to il Viminale, al termine del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza riunito il giorno di Ferragosto, ha dichiarato che «permane elevato il rischio di un attentato terroristico nel nostro Paese». E proprio per questo motivo nel vertice di due giorni fa diretto dal ministro dell'Interno Pisanu, che ha visto riuniti attorno ad un tavolo del Viminale anche i vertici delle forze dell'ordine e dei servizi assieme al sottosegretario con delega all'intelligence Gianni Letta, è stato varato un pro-

gramma di esercitazioni che saranno svolte in diverse città italiane «per testare i piani di intervento in caso di attacco terroristico, ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico, della immediatezza dei soccorsi, della corretta informazione e del tempestivo avvio dell'azione investigativa».

E quasi sicuramente in alcune di queste operazioni di simulazione saranno coinvolti anche i cittadini, sulla scorta delle operazioni condotte negli anni scorsi nei comuni della cinta vesuviana e preparate per fronteggiare una eventuale eruzione vulcanica. La partecipazione dei cittadini ad esercitazioni di questo tipo, che alcune prefetture stanno già mettendo a punto da settimane, sarebbe prevista per simulare soprattutto l'eventualità di un attentato terroristico in una stazione della metropolitana. A mettere a punto il calendario delle esercitazioni sarà un apposito gruppo di lavoro costituito da esperti del Viminale, personale della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e delle prefetture. Il coordinamento di tutte le iniziative, invece, spetterà al ministro Pisanu in quanto, come spiegato da una nota del ministero dell'Interno, «unica autorità nazionale di pubblica sicurezza». Gli scenari simulati saranno sostanzialmente di due tipi: un attacco «convenzionale» condotto anche con più ordigni simultanei (come quelli di Madrid o Londra e il cui bersaglio possibile potrebbe essere ad esempio un aeroporto, una stazione della metropolitana o ferroviaria) oppure di tipo nucleare, biologico chimico e radiologico. Le simulazioni partiranno già nei primi giorni di settembre e dopo Roma e Milano si terranno anche a Napoli, Torino, Firenze, Bologna e Venezia.



Un agente della polizia all'interno dell'aeroporto Leonardo Da Vinci durante l'esodo di Ferragosto. Foto Telenews Ansa

Possibile nuovo attacco, Scotland Yard manderà sms di «allerta terrorismo»

LONDRA Proprio nel giorno in cui il ministro dell'Interno Clarke conferma la possibilità di un nuovo attacco terroristico, Scotland Yard appronta un nuovo sistema antiterrorismo: i viaggiatori preoccupati della metropolitana di Londra possono dare il proprio numero di cellulare alla polizia per abbonarsi a un servizio che invia sms di «allerta terrorismo», ma anche aggiornamenti sulle indagini sugli attentati del 7 e 21 luglio. Lo ha annunciato il vicecapo di Scotland Yard, Tariq Ghaffur: «Questo servizio ci mette in grado di mandare informazioni via sms, messaggi vocali o email». Il sistema consentirà viceversa alla gente di dare l'allarme anche via sms, allarme che verrà ricevuto dalla stessa centrale che ha gestito le migliaia di segnalazioni giunte dopo gli attentati. Grazie al fatto che verrà dato alla polizia anche il proprio codice d'avviamento postale - che in Gbr individua esattamente l'indirizzo - Scotland Yard potrà anche mandare richieste d'aiuto e di testimonianze alle persone che possano essere stati testimoni di reati o incidenti.

Intanto è fissata per questa mattina a Roma l'udienza di estradizione di Hamdi Issac, l'etiopio arrestato nella capitale italiana ed accusato di essere uno dei responsabili dei falliti attentati di Londra del 21 luglio scorso. Se, però, la Procura generale della Corte d'Appello sembra orientata verso la richiesta di una estradizione temporanea di Issac, dalla Gran Bretagna questa soluzione è del tutto rifiutata. L'avvocato Paolo Iorio, che rappresenterà in udienza le autorità britanniche, infatti, annuncia che sosterrà l'esigenza di una «consegna incondizionata» e nel caso in cui la Corte dovesse decidere in senso contrario, presenterà ricorso in Cassazione. Per l'extradizione temporanea, che permetterebbe a Londra di giudicare Hamdi, eventualmente condannarlo, e riconsegnarlo poi alle autorità italiane, si erano pronunciati a favore già i magistrati del pool antiterrorismo di Roma lonta e Savio, i quali hanno aperto nei confronti dell'etiopio un fascicolo ipotizzando il reato di associazione eversiva con finalità terroristiche.

La scheda

13mila obiettivi sensibili per 340 sospetti

FORZE DELL'ORDINE
Sui 13.246 obiettivi sensibili individuati in Italia vigilano 18.061 operatori delle forze dell'ordine. Al dispositivo contribuiscono anche le forze armate con 2.500 unità distribuite in 60 province, per la vigilanza di 95 obiettivi sensibili: porti ed aeroporti, basi, installazioni e caserme Nato e/o Usa, impianti nucleari, siti olimpici Torino 2006.

I CONTROLLI
A Roma metal detector e rilevatori di esplosivi, videocamere, oltre alla sorveglianza fissa su Musei capitolini, Campidoglio, Foro romano, piazza Venezia, piazza Navona, piazza di Spagna e Fontana di Trevi. Blindata via della Conciliazione e San Pietro. A Milano sorvegliati speciali la metro e il duomo: sul territorio dislocati più di 300 uomini. A Napoli agenti in borghese tengono sotto vigilanza gli imbarchi per le isole del Golfo e la stazione ferroviaria. A Venezia attenzione su più livelli: porto, aeroporto e centro storico dall'area marciante al Ghetto. A Firenze attenzione particolare ai luoghi d'arte, mentre a Bologna sorvegliati speciali la Basilica di San Petronio, sinagoga, stazione e aeroporto Marconi.

CELLULE JIHADISTE
340 nomi per 340 sospetti terroristi, sette città in prima fila: Milano, Torino, Vicenza, Venezia, Udine, Vercelli e Desio. A seguire un altro gruppo: Roma, Napoli, Bari Taranto. È l'ultima mappa stilata dell'antiterrorismo e dai servizi: 340 radicali potenzialmente pronti a colpire.

Iraq: 7 giorni per scongiurare il fallimento sulla Costituzione

Votata una proroga ma l'accordo è lontano Tornano le sentenze di morte, tre i condannati

di Toni Fontana

BUSH, LA RICE e Rumsfeld si erano spinti nei giorni scorsi a dare per certo l'accordo e il pieno rispetto delle date, ma la complessa e rischiosa trattativa in corso a Baghdad si è incagliata e, da ieri, i rappresentanti dell'amministrazione Usa sono costretti a raccontare bugie. Lunedì infatti l'Assemblea nazionale irachena che doveva iniziare l'esame delle bozze di costituzione discussa dai «71 padri», ha optato per una proroga del negoziato fino al 22 agosto. Secondo la tabella di marcia stabilita dagli americani con la consulenza dell'Onu, la nuova Costituzione doveva invece essere pronta per il 15 agosto. Ieri l'ambasciatore Usa in Iraq, Zalmay Khalilzad, che cura la regia della trattativa, ha ammesso la «delusione» per il mancato accordo nei tempi stabiliti, ma convinto che non si tratta di una «battuta d'arresto» ha ricordato che la possibilità di prolungare i tempi del negoziato era prevista nel calendario di democratizzazio-

ne concordato con l'Onu. Ciò tuttavia è vero solo in minima parte; la tabella di marcia decisa assieme agli inviati di Kofi Annan prevedeva la possibilità di un prolungamento dei lavori del comitato per la Costituzione per un periodo di sei mesi; ma ciò doveva essere deciso entro il primo agosto. Gli americani ed alcuni capi iracheni, come il presidente Talabani, hanno puntato sul risultato ad ogni costo ed ora l'intero negoziato è a rischio. Molti ritengono che, anche dopo la decisione di prolungare i lavori, la prospettiva di un'intesa resti remota. La questione che divide le tre principali comunità è quella del federalismo, cioè l'assetto dello stato. Curdi e sciiti pretendono di creare due «autonomie», ma i sunniti, da poco cooptati nel comitato, temono di non contare nulla in un Iraq «federale» e si schierano per un forte centralismo. L'Onu ha imposto un complesso meccanismo al fine di tutelare le minoranze: se, nel referendum che si dovrebbe tenere in ottobre, due terzi degli abitanti di tre province bocceranno la costituzione, l'intero processo di transizione verrà bloccato. I sunniti, che so-

no in maggioranza appunto in tre province, dispongono insomma di una sorta di diritto di veto e, per questa ragione, cioè evitare uno scontro frontale, è stata decisa la proroga fino al 22 agosto. Mentre i capi discutono, i terroristi proseguono senza soste, la loro campagna volta a sabotare la transizione. A Baghdad ed in altri centri dell'Iraq sono avvenuti agguati e attentati costati la vita ad almeno 5 persone. Una quarantina i feriti. A sud della capitale, nella città a maggioranza sciita di Kut, la polizia sta intanto allestendo il patibolo sul quale verranno impiccati tre presunti appartenenti al gruppo terrorista Ansar al Sunna, legato al al Qaeda. I tre sono accusati di aver rapito e ucciso alcuni poliziotti e di aver violentato alcune donne sciite. La sentenza è stata pronunciata in maggio e successivamente approvata dal consiglio supremo di giustizia. Ieri il presidente iracheno, il curdo Talabani, ha firmato i decreti di condanna a morte. Finora il leader curdo si era sempre schierato contro la pena capitale, ma, in questi giorni, ha deciso di fare un'eccezione, probabilmente per compiacere gli sciiti con i quali sta trattando a Bag-



FINO AL 31 AGOSTO IN REGALO TOM TOM GO 700 OPPURE CLIMATIZZATORE E IN PIÙ FINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE. PRIMA RATA NEL 2006.

ADERISCI ORA!

CAMPAGNA ESTIVA DEL MOVIMENTO U.A.U!



Ypsilon UNITED AGAINST UGLINESS

***UNITI CONTRO IL BRUTTO**

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 118 a 157 g/km.

ESEMPLO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 3V: PREZZO CHIAVI IN MANO 10.995 € (I.P.T. esclusa), ANTICIPO ZERO, DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI, 60 RATE DA 192,50 € COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO, SPESE GESTIONE PRATICA 105 € PIÙ BOLLI (TAN 3,99% - TAEG 4,63%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 850 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.08.2005.

www.lanciapsilon.it